



«Nuove regole per cancellare il debito dei Paesi poveri» il Papa ai governanti per il Giubileo dell'anno 2025

Anche papa Francesco, come già san Giovanni Paolo II per il Grande Giubileo del 2000, chiede di cancellare o almeno ridurre il debito estero dei Paesi più poveri in occasione dell'Anno Santo 2025 ormai imminente. Lo ha scritto nella Bolla di indizione dello scorso 9 maggio, "Spes non confundit".

Secondo il Pontefice, «per cercare di spezzare il ciclo finanziamento-debito sarebbe necessaria la creazione di un meccanismo multinazionale, basato sulla solidarietà e sull'armonia dei popoli, che tenga conto del significato globale del problema e delle sue implicazioni economiche, finanziarie e sociali». Scrive ancora il Papa: «Ci troviamo di fronte a una crisi del debito che colpisce soprattutto i Paesi del Sud del mondo, generando miseria e angoscia e privando milioni di persone della possibilità di un futuro dignitoso».

Ecco l'appello del Papa: «Un invito accorato desidero rivolgere in vista dell'Anno giubilare. E' destinato alle Nazioni più benestanti, perché riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di condonare o almeno ridurre i debiti di Paesi che mai potrebbero ripagarli. Prima che di magnanimità, è una questione di giustizia, aggravata oggi da una nuova forma di iniquità nei profitti dei ricchi. Come insegna la Sacra Scrittura, la terra appartiene a Dio e noi tutti vi abitiamo come forestieri e ospiti».

Nella tradizione biblica ed ebraica, secondo quanto scritto nel capitolo 25 del Levitico – il terzo libro della Bibbia – nell'anno del Giubileo si realizzavano eventi del tutto particolari: la cancellazione dei debiti, la liberazione dei prigionieri e la restituzione delle terre.

Con che significato? Il fine ultimo era rappresentato dalla cancellazione degli effetti (spesso drammatici) di un eccessivo indebitamento o della schiavitù, affinché non ci fossero il troppo ricco o il troppo povero.

Il creditore non poteva concedere una somma eccessiva, con la conseguenza che la controparte poi non potesse rimborsare la somma ricevuta, divenendo di fatto suo "schiavo". Anche oggi, l'eccessivo indebitamento è fonte di preoccupazione **in molti paesi del mondo**, soprattutto più poveri, che per assicurare un minimo di servizi sociali alle loro popolazioni, hanno accumulato debiti su debiti verso il sistema finanziario internazionale, spesso a tassi impossibili e con solo profitto dei paesi ricchi, che così lucrano anche sulla povertà di mezzo mondo.



PAESE FRATEL DIONIGI TAFFARELLO, NOSTRO
COMPAESANO, ELETTO SUPERIORE
GENERALE DELLA CONGREGAZIONE
DEI FRATELLI DI SAN GABRIELE
PRESENTE IN 35 PAESI DEL MONDO



Appresa con gioia la notizia in Parrocchia, abbiamo voluto saperne di più sentendo direttamente fratel Dionigi, che con piacere ha condiviso con noi la sua esperienza umana e di vita religiosa.

Fratel Dionigi, sei nato e cresciuto tra noi a Paese, raccontaci qualcosa della tua famiglia e della tua vocazione.

“Provengo da una famiglia umile e semplice di Paese dove ho passato una buona parte della mia infanzia, prima frequentando l’asilo parrocchiale e poi le scuole elementari. Ho bellissimi ricordi di quando facevo il chierichetto in parrocchia e partecipavo al catechismo. Quando avevo 10 anni, durante il catechismo, venne fratel Giuseppe Bianchi per fare animazione vocazionale, ed è in quell’occasione che ho conosciuto la nostra congregazione, apprezzandone la missione al servizio della gioventù. Il sostegno della mia famiglia, di papà Valeriano e in particolare di mamma Matilde, è stato molto importante nel mio cammino vocazionale, sempre nel rispetto della mia libertà. Ricordo inoltre con molto piacere i sacerdoti e le diverse suore Francescane che ho conosciuto in quegli anni a Paese e che sono stati dei veri esempi e modelli di vita spesa al servizio di Cristo e della Chiesa. In particolare, desidero ricordare don Luigi Favero che è stato una guida e un punto di riferimento per tutti noi seminaristi di Paese.”

In questi anni quali sono stati i tuoi impegni pastorali?

“Prima di venire a Roma al servizio della nostra Curia Generalizia all’inizio come Vicario Generale e ora come Superiore generale, ho svolto soprattutto attività di animazione pastorale a Vasto in Abruzzo, a livello parrocchiale e diocesano, nella catechesi, nell’animazione di gruppi giovanili, nella pastorale giovanile e vocazionale diocesana. Sono stato anche 6 anni in missione in Polonia, a Czestochowa, aprendo con altri Fratelli la nostra prima comunità nell’est Europa”.

Ci parli del tuo nuovo importante incarico nella tua Congregazione?

“L’Istituto dei Fratelli dell’Istruzione Cristiana di S. Gabriele, presente anche con una comunità presso l’Istituto Ca’ Florens a Istrana, è una Congregazione di religiosi fratelli (non sacerdoti) fondata in Francia nei primi anni del 1700 da San Luigi da Montfort e che ha come missione principale quella dell’educazione della gioventù, attraverso la scuola e la catechesi, soprattutto nei paesi più poveri. Siamo attualmente presenti in 35 Paesi diversi nei 5 continenti e stiamo crescendo molto la nostra presenza in Asia e Africa. Come Superiore generale il mio ministero è quello di animare la nostra Congregazione, di visitare nel mondo le nostre 17 provincie, le comunità e le nostre opere e sostenere e guidare i nostri 1.150 confratelli, gli associati e i numerosissimi collaboratori laici, con i quali condividiamo la nostra spiritualità e missione”.

Fratel Dionigi Taffarello

NIGERIA LA PIAGA DEI RAPIMENTI DI STUDENTI: OLTRE 1.680 SEQUESTRA TI NEGLI ULTIMI 10 ANNI

Sono nove gli studenti ancora in mano ai banditi che il 9 maggio hanno assalito la Università di Osara nello Stato di Kogi, nel centro-nord della Nigeria.

Un numero imprecisato di uomini armati sono entrati in un'aula dove gli studenti si stavano preparando per gli esami del primo semestre. Dopo aver intimidito i ragazzi, sparando diversi colpi in aria, i banditi sono fuggiti portando con loro 24 studenti. La polizia ha poi annunciato che 15 degli studenti universitari sequestrati erano stati liberati dopo una feroce battaglia tra le forze di sicurezza e la banda. In Nigeria terroristi e bande armate attaccano spesso scuole e istituzioni accademiche per rapire studenti e a volte pure insegnanti.

Secondo il rappresentante nazionale dell'UNICEF in Nigeria, Cristian Munduate, oltre 1.680 studenti sono stati rapiti in diversi attacchi contro le scuole nell'ultimo decennio, dal rapimento di 276 studentesse a Chibok, nella notte tra il 14 e il 15 aprile 2014. In questi 10 anni oltre agli studenti anche il personale scolastico ha subito un pesante bilancio di vittime e rapimenti da parte delle bande armate: 60 rapiti e 14 uccisi in più di 70 attacchi alle scuole. (Agenzia Fides)

UGANDA CIRCA 4 MILIONI DI FEDELI HANNO PARTECIPATO ALLE CELEBRAZIONI PER I MARTIRI UGANDESI

Una folla immensa di fedeli ha partecipato il 3 giugno alla celebrazione in ricordo dei Martiri dell'Uganda, nel santuario a loro dedicato, a Namugongo, situato a circa una ventina di km dalla capitale Kampala.

La celebrazione di quest'anno rivestiva una particolare importanza perché segna i 60 anni dalla canonizzazione da parte di Papa Paolo VI di 22 cattolici e 23 anglicani martirizzati tra il 1885 e il 1887 per ordine del re Mwangi II, nell'allora regno di Buganda. Si celebra il 3 giugno in ricordo del martirio di uno dei 22 cattolici uccisi, San Carlo Lwanga

A guidare le celebrazioni è stata la diocesi ugandese di Nebbi. Il 15 maggio una delegazione di circa 700 pellegrini di Nebbi era partita a piedi sotto la pioggia per recarsi in pellegrinaggio a Namugongo, percorrendo la distanza di quasi 500 km in due settimane, attraversando cinque distretti (Pakwach, Kiryandongo, Nakasongola, Luwero e Kampala) prima di raggiungere il santuario cattolico.

Alla loro testa Mons. Raphael p'Mony Wokorach, Vescovo uscente di Nebbi e Arcivescovo metropolitano eletto di Gulu, che ha poi presieduto la Messa, concelebrata con altri 20 Vescovi, in un padiglione in mezzo a un lago artificiale a poche centinaia di metri dalla basilica costruita sul luogo dove fu ucciso San Carlo Lwanga. Nella sua omelia l'Arcivescovo ha invitato i fedeli a non lasciarsi tentare da forme di idolatria e da pratiche non conformi alla fede cristiana come poligamia, stregoneria e mutilazioni genitali, ricordando come i Martiri ugandesi hanno preferito essere messi a morte piuttosto che abiurare la propria fede.

La celebrazione ha attirato fedeli non solo dall'Uganda ma da diversi Paesi africani (Sud Sudan, Kenya, Ruanda, Tanzania, Repubblica Democratica del Congo, Camerun, Botswana, Sudafrica) e di altri continenti (Argentina, Colombia, Australia e Danimarca. (Agenzia Fides)

PAKISTAN IL GRAZIE DI MADINA TOWN ALLE INFERMIERE CRISTIANE, SPESSO VITTIME DI ABUSI

Domenica 12 maggio, nella chiesa della parrocchia del quartiere Madina Town di Faisalabad è stata celebrata la Giornata internazionale dell'infermiere: 16 infermiere e 25 ostetriche sono state benedette con l'unzione delle loro mani, strumenti per curare le persone. Suor Alvina, francescana e capo infermiera della chiesa locale, che da trent'anni serve la comunità nel suo dispensario medico, svolge un servizio gratuito per le persone povere della comunità con l'aiuto della diocesi cattolica di Faisalabad e del suo vescovo Joseph Indrias Rehmat.

La Giornata internazionale è stata però anche l'occasione per ricordare quanti ostacoli le infermiere cristiane in Pakistan incontrano nel loro servizio. "Abbiamo alzato la voce per i loro diritti e perché siano loro riconosciuti stipendi equi – ha dichiarato Suor Alvina. Sono molestate sul posto di lavoro, devono sopportare parole dure nelle loro famiglie e dagli anziani, ma continuano a lavorare con tenacia. Ostilità e maltrattamenti sono specchio del clima di insofferenza presente verso le minoranze cristiane, in particolare nei confronti delle donne!"

Nusrat Bibi, infermiera del gruppo diocesano, ha dichiarato di provare un'immensa gioia e felicità, anche se lei e le colleghe vengano spesso discriminate nel loro lavoro a causa della fede diversa. "Vi assicuro che continuerò a servire il popolo di Dio con vero zelo, perché pensiamo che Lui ci abbia assegnato questo ruolo e ci abbia messo al servizio della gente".

"La visita di Papa Francesco in Indonesia, il prossimo settembre, aumenterà sicuramente il morale e la fede della nostra comunità", ha affermato il Nunzio apostolico, auspicando un rinnovato forte spirito missionario. (AsiaNews)

NEL MONDO NEL 2023 IL PIÙ ALTO NUMERO DI PERSONE UCCISE CON LA PENA DI MORTE DAL 2015

Sono state almeno 1.153 le esecuzioni, senza contare quelle avvenute in Cina, di cui non si ha alcun dato. L'Iran (per il 74% delle condanne totali) e l'Arabia Saudita (per il 14%) detengono il triste primato. Dichiara il Presidente di Amnesty: "dal 1980 ci battiamo per l'abolizione della pena capitale, una prassi disumana che non può trovare ancora spazio nel nostro mondo. Grazie al nostro impegno, Andorra, Irlanda, Mozambico, Nigeria e Ungheria e molti altri paesi l'hanno messa al bando per legge o almeno di fatto non la applicano più.

Oggi lottiamo per Toomaj Salehi, rapper iraniano, condannato a morte per il contenuto delle sue canzoni e per sostenere il movimento "Donna, Vita, Libertà". Nei suoi brani chiede la libertà per i detenuti ingiustamente imprigionati e la fine della repressione: per questo rischia di pagare con la vita. Lavoreremo instancabilmente per riscrivere la sua storia, per cambiarne il finale e perché le prossime generazioni possano vedere la fine della pratica della pena capitale.

Amnesty International siamo tutte e tutti noi, per i diritti umani difesi ovunque nel mondo.

VEDI il sito: www.amnesty.it

ITALIA

**AMNESTY
INTERNATIONAL**

